

Il leader Udc a Famiglia Cristiana: "Il dopo-Berlusconi è già cominciato"

Casini: "Silvio un pericolo è il delirio di uno contro tutti"

LUCIANO NIGRO

ROMA — «Berlusconi e il Pdl stanno cambiando pericolosamente». In Italia oggi c'è «un potere che pretende l'omologazione», che richiede «la completa assuefazione alla volontà del capo» e si esprime in un «delirio di uno contro tutti». È l'analisi, dura e allarmata, di Pier Ferdinando Casini affidata al settimanale cattolico *Famiglia Cristiana* che si conclude con un'indicazione di lavoro per i prossimi tre anni. «È chiaro che il dopo Berlusconi è già cominciato - sostiene l'ex presidente della Camera - alla fine di questa legislatura capiremo se sarà possibile costruire una proposta di governo che si emendi dal populismo e dal radicalismo politico che degenerano in fenomeni razzisti». Dice proprio così, il leader dell'Udc, corteggiatissimo in vista delle elezioni regionali di marzo da Pdl e Pd: «populismo», «radicalismo ideologico», «fenomeni di razzismo». Sembra una riga di bilancio, tirata dopo giorni di preoccupato silenzio e riflessioni di fronte a colpi inferti ad ogni voce critica.

Parte dal caso Boffo, Casini. L'attacco al direttore di *Avvenire*, per l'ex presidente della Camera «è la metafora di un potere che **"C'è un potere che pretende l'omologazione e l'assuefazione alla volontà del capo"**

pretende l'omologazione» e segnala la «trasformazione pericolosa del Popolo della Libertà e del suo leader». Una novità, osserva Casini, «che consegna alla Lega le chiavi della politica italiana. Ed è davvero paradossale che si affidi oggi a Bossi e Calderoli la mediazione con il Vaticano». Il fatto è che nel centro destra al governo «sta prevalendo la visione del

mondo e della politica affidata a Vittorio Feltri. Altro che Gianni Letta...». Insomma hanno vinto i guerrieri e gli uomini del dialogo sono stati accantonati.

«Nel caso Boffo non viene colpito un giornalista che ha fatto opposizione al governo - nota Casini - ma chi, nell'ambito di una grande attenzione verso le posizioni della maggioranza, si permette di rivolgere una critica al presidente del Consiglio». E *Avvenire* che, dopo le dimissioni di Boffo, parla di «video-indecenza», aggiunge il leader dell'Udc, «tocca un'altra questione fondamentale: la libertà dei mezzi di comunicazione, privati e soprattutto pubblici. Basta pensare che la telefonata del Papa al cardinale Bagnasco è stata praticamente occultata dai principali telegiornali». Ciò che sta passando, per Casini, è «l'idea di sostituire il governo delle cose concrete con una sorta di rappresentazione autoreferenziale della realtà dalla quale espungere tutti gli elementi che non siano in un totale conformismo di impostazione ideologica».

«Chi ha cento voti di maggioranza in Parlamento dovrebbe governare il paese e confrontarsi con le questioni poste dall'opposizione - dice il leader dell'Udc - qui invece un giorno si attacca l'Ue, il giorno dopo si portano in tribunale i giornali, il terzo magari ci deliziamo con Putin e con Gheddafi». E', per Casini, «un delirio di uno contro tutti che finisce per essere autolesionistico per l'Italia e per lo stesso premier».

Nella lunga intervista a *Famiglia Cristiana* che anticipa i temi degli «stati generali del centro» convocati da venerdì 11 a Chianciano, Casini parla anche di alleanze in vista delle regionali: «Non ci lasceremo tirare per i capelli da nessuno, andare da soli non ci spaventa» e in ogni caso «l'Udc valuterà caso per caso».

C'è spazio anche per i temi «eticamente sensibili» e per Gianfranco Fini: «Il presidente della Camera, ne sono certo, vorrà essere custode non solo delle proprie, ma anche delle convinzioni etiche di chi, in nome della vita e del futuro dei propri figli, ha idee diverse dalle sue».

Non è da Fini, però, ma dal Pdl che arrivano le risposte più polemiche alle parole del leader dell'Udc. Per Sandro Bondi «la storia degli ultimi 14 anni è la storia di tutti contro uno». Secondo Fabrizio Cicchitto «l'analisi di Casini non è condivisibile dalla A alla zeta».





LEADER UDC
Pier
Ferdinando
Casini, ex
presidente
della Camera,
è il leader
dell'Udc

I precedenti



L'ALLEANZA

Nel 1994 Berlusconi
scende in campo e il
centrista Pier
Ferdinando Casini
entra nell'alleanza di
centrodestra



LA ROTTURA

Nel febbraio 2008
Berlusconi lancia il
Pdl. È la rottura con
Casini: non rinuncio
alle nostre bandiere,
l'Italia non è sua